

Assemblea Diocesana
Santuario Maria SS. dello Sterpeto
Barletta 26 giugno 2023

INTRODUZIONE ALL'ASSEMBLEA
Sac. Sergio Pellegrini
vicario generale

Il cammino che percorriamo nella nostra Chiesa diocesana quest'anno ha preso le mosse dal Convegno diocesano del 17, 20 e 22 ottobre scorso dal titolo "Chiesa: cantiere dell'incontro, dell'ospitalità e della casa". Guardando alle esperienze dei mesi trascorsi, credo che ciascuno, in vario modo, possa dire di aver sperimentato un po' di più il nostro essere Chiesa "casa", sul modello di quella dei tre fratelli, amici di Gesù a Betania. Ma se proprio non ricordassimo nulla, questa sera volendo ringraziare il Signore per quanto ci ha donato, ascoltando le testimonianze che si succederanno, sicuramente ci verrà in mente qualcosa, non foss'altro per gioire insieme di quanto abbiamo vissuto. Scorreremo alcune esperienze che ci sono sembrate più significative a livello diocesano senza dimenticare quelle che abbiamo vissuto nelle parrocchie, nei gruppi e negli incontri personali e che per ragioni di tempo non abbiamo riportato. Sono il frutto dell'impegno a rispondere ad una chiamata sempre più urgente ad uscire dalle nostre sicurezze per incontrarci in una "casa" più grande; ad allargare le nostre prospettive su "mondi" che erroneamente crediamo di conoscere bene. Abbiamo tentato di farlo insieme. Di farlo insieme al nostro pastore, l'Arcivescovo. Di farlo insieme, con l'ausilio degli Uffici e Servizi diocesani. Di farlo insieme agli animatori della pastorale. Abbiamo provato a farlo insieme, soprattutto ed in modo nuovo, con quanti abitano la nostra stessa "casa-Chiesa", ma impegnati in ambiti e parte di realtà non ecclesiali. Cioè uomini e donne, adulti e giovani, credenti, radicati nel terreno della Chiesa, ma tutti spesi al servizio del bene comune, impegnati nella cura delle persone, appassionati di quei valori che irradiano dal Vangelo come luce anche per questo tempo. Il Cammino sinodale ci ha aiutati, in altre parole, a scoprire una "Chiesa" oltre le nostre chiese. Si tratta di un guadagno che certamente in futuro costituirà un investimento!

Nel Cammino sinodale, di questo secondo anno della fase narrativa, si è potuto constatare che sono tante le cose che si chiedono alla Chiesa. Soprattutto sono tante le domande che nella Chiesa ci poniamo guardando alla realtà intorno a noi. Questioni, riflessioni, che qualcuno erroneamente può scambiare per incertezza o addirittura per smarrimento. Invece, quasi sempre, sono domande che portano in sé almeno due istanze. La prima è quella di cercare le parole giuste, la questione dei linguaggi: le nuove sfide necessitano di nuove narrazioni. Si tratta anche di farsi capire, perché il rischio di raccontare senza comunicare nulla è alto. Quello che abbiamo da dire come cristiani, generalmente parlando, suscita interesse. Tuttavia è anche vero che molti lo accolgono nella misura in cui lo percepiscono come aderente alla vita, possibile per tutti cioè inclusivo, capace di costruire una “casa” e non di innalzare un “recinto”. E tutto questo non diminuisce affatto l’esigenza della proposta, anzi piuttosto la spinge al rialzo.

La seconda istanza insita nelle domande raccolte nel Cammino sinodale è quella della formazione. Prima ancora che a specifiche abilità o competenze, una formazione che tocchi la concretezza del vivere, che inerisca alle relazioni, che renda fattibile, direi vero, il bene che si desidera fare. Ed anche in questo caso, non sono tanto e solo i contenuti a necessitare di un certo aggiornamento, quanto piuttosto il modo di fare formazione: che sia esperienziale, che sia intergenerazionale, che si svolga in un contesto “familiare”, che sia in grado di accogliere le differenti vedute o approcci di cui ciascuno è portatore, che sappia gettare uno sguardo propositivo sulla realtà.

L’immagine del “cantiere” proposta per il cammino di questo anno, richiama anche quella del “progetto”. Nessuno aprirebbe un cantiere se non sapesse cosa realizzare. Gesù ce lo ricorda in riferimento al proposito di costruire una torre o di iniziare una guerra. È necessario prima sedersi a calcolare la spesa e a vedere se ci sono i mezzi per portare a termine l’impresa (Cfr. Lc 14, 28). A nessuno sfugga che il progetto è di Dio, è sempre da accogliere dal Suo Cuore e realizzare con la Sua Grazia. In tal senso i Cantieri di Betania sono luoghi di discernimento per comprendere innanzitutto quello che Dio vuole dalla Chiesa oggi. Sappiamo che non si dà Sinodalità che non sia un camminare con Gesù Risorto e sotto la guida dello Spirito Santo.

Infatti, nel vivere i momenti del Cammino sinodale con la Conversazione spirituale, non poche volte ne abbiamo sperimentato la bellezza e il progresso spirituale. In ultima istanza il camminare insieme è un camminare con Dio, una esperienza umana, anzi spesso umanissima, e insieme divina.

In conclusione vorrei leggere il testo di una canzone del Gen Rosso dal titolo “Lavori in corso” del 1995 che mi sembra sintetizzi bene quello che ci chiede il Cammino sinodale nella nostra Arcidiocesi nelle Chiese in Italia e in quelle di tutto il mondo. Così il testo:

«Abbiamo visto cose nuove
Abbiamo fatto tanta strada
Ma il mondo che verrà domani
Resta un'impresa da titani
Siamo tutti adesso importanti
Siamo tutti un po' più attori
In questi grandi lavori in corso».

E per questi lavori in corso, continua il testo:

«C'è bisogno di silenzio, c'è bisogno di ascoltare
C'è bisogno di un motore che sia in grado di volare
C'è bisogno di sentire, c'è bisogno di capire
C'è bisogno di dolori che non lasciano dormire
C'è bisogno di qualcosa, c'è bisogno di qualcuno
C'è bisogno di parole che non dice mai nessuno

C'è bisogno di fermarsi, c'è bisogno di aspettare
C'è bisogno di una mano per poter ricominciare
C'è bisogno di domani, c'è bisogno di futuro
C'è bisogno di ragazzi che sono al di là del muro

C'è bisogno di memoria, c'è bisogno di pensare
C'è bisogno di coraggio, c'è bisogno di sognare».

C'è bisogno..... di ciascuno!